

## *Festa della Famiglia (anno B 2021)*

*Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d'Israele, Salvatore.* Nascosto, e insieme così familiare. Nascosto forse proprio perché così familiare. La sua familiarità pare autorizzare lì per lì una domestichezza, che poi all'improvviso appare come smentita dalla sua sorprendente trascendenza.

Dio si nasconde nelle cose familiari, nei rapporti familiari, e soprattutto nel figlio, che – di tutte le presenze familiari – pare lì per lì la più familiare di tutte. Dio si nasconde nel figlio: prima bambino, poi fanciullo, in fretta cresce e all'improvviso appare addirittura come un estraneo. *Figlio, perché ci hai fatto questo? Ma come, non sapevate che debbo occuparmi delle cose del Padre mio?*

La festa della Sacra Famiglia è nata da poco. Come festa della Chiesa universale è nata nel 1921; compie dunque proprio quest'anno un secolo di vita. Nasce in tempi moderni, sotto la pressione dei segni del tempo. Nelle società tradizionali la famiglia andava da sé; era soltanto familiare. Nella vicenda civile recente invece essa è diventata tutt'altro che ovvia. La famiglia è oggi assai difficile e fragile; ma è insieme più importante che mai. Più importante nella vita dei singoli e meno importante nella vita pubblica, o quanto meno nei discorsi pubblici. Meno importante nelle rappresentazioni che della vita comune sono proposte a livello di discorsi pubblici. Proprio perché ignorata dalla grande società essa diventa più necessaria nella vita dei singoli. La famiglia oggi è soprattutto *nascosta*, appunto come la famiglia di Nazareth.

La famiglia è nascosta come un mistero. Così essa era ieri, quando appariva ovvia. Così è oggi, quando appare tutt'altro che ovvia; al contrario, investita di compiti quasi impossibili. Di mistero la fede cristiana parla espressamente per riferirsi al matrimonio: *questo mistero è grande, dice san Paolo, lo dico per riferimento a Cristo e alla sua Chiesa.* La riflessione sul sacramento del matrimonio nella tradizione non ha investito tanto la famiglia. La festa odierna sollecita appunto a considerare la famiglia tutta come un mistero. L'alleanza tra l'uomo e la donna trova nel figlio la sua verità compiuta; il figlio porta alla luce una verità nascosta del matrimonio; non sarebbe possibile conoscere quella verità senza la presenza del figlio.

Il figlio subito riempie la casa e impedisce che la vita comune dell'uomo e della donna si spenga. Riempe la casa; la riempie di vita, di gioia, di occupazioni e anche di preoccupazioni. Proprio attraverso tali preoccupazioni porta alla luce la verità trascendente del matrimonio. Non basta l'affetto; ci vuole un mondo, una speranza, un ordine cosmico. È necessario che la fede si aggiunga all'affetto.

Gesù è ormai adolescente e solo allora i genitori scoprono di non conoscerlo. La famiglia di Nazareth condivide – sotto questo profilo – il destino di tutte le famiglie del mondo. I genitori appaiono agli occhi dei figli piccoli pressappoco come Dio; ma i figli crescono e allora non possono fare a meno di cercare un Padre più grande di quello terreno; cercano quello dei cieli. I genitori cessano d'apparire agli occhi dei figli quel che apparivano nella loro prima infanzia. Essi appaiono ormai come testimoni del Padre più grande; a proposito di quel Padre i figli interrogano i genitori; i genitori si spaventano.

La necessità di un rimando al Padre dei cieli diventa più evidente nell'adolescenza. In quel momento la famiglia mostra il suo *mistero*. Il vincolo tra genitori e figli, agli inizi così facile e grato, non si può prolungare se non a condizione di mutare radicalmente registro: dagli affetti occorre passare al registro spirituale, ai significati. Se i genitori non compiono questo passo, i figli si staccano e il loro distacco fa male; genera un dolore quasi mortale. Maria e il suo sposo furono addirittura *angosciati*.

Gesù pare stupito della loro angoscia. *Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?* Le sue parole suonano dure; i genitori allora *non compresero*. Ma neppure si disperarono. *Gesù tornò a Nazareth e stava loro sottomesso*. Tutto come prima? In apparenza. In realtà, tutto è ormai diverso.

Lo capisce bene la *madre*, che *serbava tutte queste cose nel suo cuore*. Il ricordo della risposta misteriosa del Figlio accende in lei una nuova consapevolezza. Essa ora è ormai in attesa del Figlio; la risposta di Gesù è gravida di un segreto che soltanto il tempo potrà spiegare. La Madre vive sospesa alla rivelazione di quel segreto. Il Figlio è soggetto a lei e allo sposo; ma lei sa che la soggezione è provvisoria. Vive con il fiato sospeso. Un giorno il Figlio uscirà di casa, prenderà la sua strada; ai suoi occhi quella strada apparirà strana e preoccupante. Maria non cancella l'angoscia di quei tre giorni, e neppure le parole del Figlio. Custodisce e medita le parole nel suo cuore.

Le parole del Figlio le diventeranno chiare soltanto nel giorno in cui da capo smarrirà il Figlio a Gerusalemme, e lo troverà dopo tre giorni. I discepoli andranno a portarle la notizia. Allor con stupore e insieme con gioia capirà le parole del fanciullo. Prima di allora, tutto rimane sospeso. Gesù adolescente è sottomesso ai genitori; ma attraverso l'onore reso a loro Gesù cerca altro, il Padre suo.

La famiglia è mistero, perché è soltanto l'ombra di realtà più profonde; è un primo abbozzo delle realtà ultime. Questo suo destino si realizza attraverso l'opera di tutti. I figli che crescono non possono vivere la loro emancipazione dai genitori come una fuga; essi non devono inseguire gli amici e le mode; debbono invece interpretare in maniera nuova la voce dei genitori ascoltando la chiamata del Padre. Attraverso la sua voce debbono riconoscere la verità dell'onore accordato ai genitori. I genitori attraverso le cose patite essi debbono apprendere la verità, che ancora sfugge loro; non conoscono infatti la verità a proposito dei figli fin dall'inizio. Ascoltando e ricordando, potranno poi anche comprendere quello che lì per lì appare oscuro.

Di solito in questa occasione ricordiamo gli anniversari di matrimonio più importanti di tutto l'anno. Quest'anno era più complicato organizzare quell'evento. Ma abbiamo qui due coppie speciali, che quest'anno celebreranno addirittura le nozze di diamante, il 60° compleanno. La loro testimonianza suscita in tutti noi ammirazione e riconoscenza. La Chiesa tutta è in debito nei confronti di queste coppie. Appunto attraverso la loro opera si perpetua la tradizione della fede nel tempo. Per loro chiediamo oggi a Dio una rinnovata benedizione. E per la Chiesa tutta chiediamo il dono della sapienza che nasce dallo Spirito, e non da conoscenze solo umane e troppo umane. Aiuti il Padre dei cieli la Chiesa tutta a mettere a frutto la testimonianza degli sposi fedeli e dei genitori credenti, perché attraverso quella testimonianza si arricchisca la sapienza educativa della Chiesa tutta.